

DOPO IL DOSSIER DEL MINISTERO SULL'AUTORITÀ GENOVESE

# Stipendi d'oro in porto doppia indagine della Corte dei conti

Sotto esame le retribuzioni dei dirigenti e i "superminimi" corrisposti in eccesso

## IL CASO

MATTEO INDICE

**GENOVA.** Scattano due inchieste della Corte dei conti, su altrettanti presunti "sprechi" di denaro pubblico nel pagamento degli stipendi d'oro ai dipendenti dell'Autorità portuale. «Le istruttorie - confermano fonti della magistratura contabile - sono di fatto automatiche dopo la trasmissione di dossier come quello del Ministero delle Finanze (rivelato dal *Secolo XIX* nell'edizione di ieri, ndr)».

I fronti da approfondire sono stati segnalati da Maria Antonietta Bafundi e Giovanni Di Giorgio, che su delega della Ragioneria dello Stato hanno verificato i conti dell'Authority genovese alla fine del maggio scorso. Le toghe, oltre che su una serie di considerazioni più "discorsive" sul tenore molto elevato degli emolumenti a Palazzo San

Giorgio, si concentrano al momento su due punti specifici: il mancato ribasso dei coefficienti retributivi per i dirigenti, che ha prodotto agli occhi degli ispettori ministeriali un «potenziale danno erariale di 621.230 euro», e il mancato recupero di vari superminimi corrisposti in eccesso, per il quale la cifra in teoria contestabile ai vertici del porto genovese è di 504.312 euro. Sui possibili sviluppi giudiziari del caso è arrivata ieri pomeriggio una nuova puntualizzazione dalla stessa Autorità portuale: «Per quanto riguarda il mancato ribasso nelle retribuzioni dirigenzia-

li, va ricordato che a proposito ci sono norme e pronunciamenti molto contrastanti e l'ente ritiene di avere margini per sostenere le proprie ragioni. Sul recupero di alcune somme dalle buste paga dei lavoratori, non era cominciato ai tempi dell'ispezione ma è stato avviato in seguito e ha innescato fra l'altro un duro confronto sindacale».

Il report ministeriale (219 pagine) ricorda come 8 dipendenti su 10 siano dirigenti, quadri o primi livelli e parte da una premessa molto netta: «La definizione del trattamento economico del personale sfugge a qualsiasi controllo e limite, contrariamente al resto del pubblico impiego... il datore di lavoro parte dal minimo previsto dal contratto nazionale di riferimento, per poi integrare con una contrattazione *ad personam*... il rischio potenziale dei meccanismi retributivi previsti per le autorità portuali è quello di collocare i propri dipendenti in una zona franca,

## LE REAZIONI

**Il sindacato contro il dossier del Mef: «Qui si applicano contratti di diritto privato»**

IL SECOLO XIX



Palazzo San Giorgio, sede dell'Autorità portuale

FORNETTI

che sfugge a ogni verifica e al meccanismo della cosiddetta massimizzazione del profitto, che caratterizza il settore privato». Con un "consiglio" per accertare la legittimità di certi stipendi: «Sul punto sarebbe interessante verificare il dato dei trattamenti economici dell'ente ispezionato con un paradigma usato dai responsabili delle risorse umane delle aziende private, per individuare la giusta retribuzione da accordare ai propri dipendenti».

**I sindacati: basta attacchi**  
Sostenere che il costo del personale sia "fuori controllo rispetto al resto del pubblico

impiego" è «assolutamente fuorviante». «Il rapporto di lavoro del personale delle Autorità Portuali è di diritto privato ed è disciplinato dalle disposizioni del Codice e dalle leggi sui rapporti di lavoro subordinato nell'impresa», scrivono in una nota Cgil, Cisl e Uil, che parlano di «attacco ai lavoratori». Sempre in ambienti sindacali si fa notare come l'Authority di Genova sia virtuosa rispetto ad altre: la media dei costi per i lavoratori nel 2013 era di 94mila euro a Olbia, 109mila a Civitavecchia, 78mila a Napoli, 83mila a Savona.

indice@ilsecoloxix.it

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI